

REGIONE

Redazione Regione: tel. 099 4553212

LECCE In seguito alle continue richieste di pagamento, l'industriale si è visto costretto a sottoscrivere diverse cambiali

Quattro arresti per estorsione, le indagini partite dalla denuncia di un imprenditore

LECCE - Sono partite dalla denuncia presentata a dicembre di un imprenditore del settore agroalimentare che, a seguito della crisi economica, nei primi mesi del 2009 era stato costretto a cedere la propria società ad altri imprenditori del settore, le indagini che hanno portato ieri mattina i carabinieri della Compagnia di Gallipoli, in provincia, in collaborazione con militari della Stazione di Nardò, all'arresto di quattro persone, in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare, tra le quali tre presunti appartenenti alla Sacra Corona Unita. Sono accusati di estorsione. I provvedimenti sono stati emessi dal gip del Tribunale di Lecce Andrea Lisi, su richiesta del pm Guglielmo Cataldi. Le accuse sono tentate estorsione aggravata dalle modalità mafiose. Sono stati arrestati Salvatore Alligri, 46 anni, sottoposto ai domiciliari, Antonio Duma, di 49 anni, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, Roberto Longo, 42 anni, (che era in libertà vigilata), e Salvatore Maceri, 45. Sono tutti di Nardò. Gli ultimi tre sono accusati di associazione a delinquere di tipo mafioso. I provvedimenti sono stati eseguiti da oltre 40 carabinieri della Compagnia di Gallipoli, coadiuvati dal 6° Elinucleo di Bari e dal Nucleo Cinofili di Modugno (Bari).

La cessione, secondo quanto stabilito dal contratto, prevedeva il trasferimento ai nuovi proprietari sia dei debiti che i crediti della azienda. L'imprenditore neretino però, nonostante la



relativa sua estraneità a tutti i rapporti obbligatori con i precedenti creditori e debitori, è stato comunque contattato da Salvatore Alligri, rappresentante di una società brindisina, creditrice e grossista della precedente azienda agroalimentare il quale avrebbe invitato la vittima, a pena di conseguenze sulla sua incolumità personale, ad estinguere comunque il debito contratto in precedenza, facendo leva sul fatto che la società brindisina era, a suo dire, gestita da persone poco raccomandabili e ritenute vicine ad ambienti di criminalità organizzata. In seguito alle continue richieste di pagamento, l'imprenditore si è visto costretto a sottoscrivere diverse cambiali con scadenza mensile, da trecento euro

ciascuna, con l'intenzione di saldare il debito seppur non legittimo. Pagate però solo le prime due e considerata la sua impossibilità al pagamento di ulteriori mensilità, per sopraggiunte nuove difficoltà economiche, si è rifiutato di continuare a versare altri effetti cambiari. A distanza di qualche giorno dalla sua insolvenza, l'imprenditore è stato avvicinato da Antonio Duma, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, conosciuto dalla vittima per i suoi trascorsi giudiziari. Il pregiudicato ha detto di essere stato incaricato dalla ditta brindisina per la riscossione del debito residuo che l'imprenditore aveva nei loro confronti. Nonostante questo incontro, a causa dell'impossibilità economica di soddisfare la ri-

chiesta, anche le pressioni di Duma non hanno sortito alcun effetto.

Ma il calvario non è terminato. L'imprenditore è stato convocato da un altro pregiudicato già condannato per associazione mafiosa, Roberto Longo, anche lui prodigo di 'consigli affinché aderisse alle richieste di pagamento dei rappresentanti della ditta brindisina. In un'altra occasione si sono presentati insieme Alligri e Duma e la vittima sarebbe stata indotta a incontrare il titolare della ex ditta creditrice. La presenza di Duma lo avrebbe intimorito a tal punto che, pur di evitare ritorsioni, ha promesso nuovamente il pagamento delle cambiali. A quel punto la ditta brindisina, viste le 'inadempienze, si sarebbe rivolta al pluri pregiudicato, con obbligo di soggiorno, Salvatore Maceri, altro personaggio di spicco della malavita locale, che avrebbe riferito all'imprenditore di essere al corrente dei suoi rapporti con la ditta brindisina ed ha aggiunto di essere stato incaricato di risolvere il problema una volta per tutte. L'imprenditore in una circostanza sarebbe stato schiaffeggiato in modo violento. Episodio che lo avrebbe indotto a integrare la denuncia già presentata. I carabinieri si sono serviti di intercettazioni telefoniche, servizi di appostamenti e pedinamenti, registrazioni video e riproduzione fotografiche, e dallo studio di tabulati telefonici acquisiti, per migliaia di pagine, che hanno poi portato ad accertare collegamenti tra tutti i partecipanti agli episodi incriminati.

UN GRUPPO CRIMINALE BULGARO

Giro di prostituzione dall'Est Europa, 8 arresti della Questura di Foggia

FOGGIA - Otto cittadini bulgari sono stati arrestati questa mattina da agenti della Squadra Mobile della Questura di Foggia, perchè ritenuti responsabili di concorso in sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione su strada nei confronti di oltre una ventina di ragazze dell'est Europa. Il provvedimento è stato emesso dal gip del Tribunale del capoluogo dauno Carlo Proitano su richiesta del pubblico ministero Dominga Petrilli. L'operazione è stata denominata 'Red Street'. Da alcuni anni si è verificato un incremento della presenza sulle strade della Capitanata, di giovani ragazze provenienti dall'est Europa, prevalentemente dalla Romania e Bulgaria, fatte entrare sul territorio

nazionale ed indotte alla prostituzione da un gruppo privo di scrupoli. In particolare agli inizi del 2009 la squadra mobile ha scoperto che il giro di prostituzione era gestito dal gruppo criminale bulgaro. Dalle indagini è emerso che le vittime venivano reclutate direttamente in Bulgaria e accompagnate in Italia. I componenti dell'organizzazione trovavano alloggi, distanti dai luoghi della prostituzione, per evitare i controlli della Polizia e, sovente, abitavano insieme alle donne per tenerle sotto controllo. Inoltre, le accompagnavano sul 'posto di lavoro' per poi riprenderle alla fine della giornata lavorativa e passavano ripetutamente con l'auto vicino al luogo della prostituzione.

Lecce, rapina in negozio compravendita oro, due arresti

LECCE - Agenti della Squadra Mobile della Questura di Lecce hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti dei presunti responsabili della rapina commessa il 23 febbraio scorso in un negozio, 'Gioivgold', per la compravendita al dettaglio di oro, in via Di Pettorano. Si tratta di Salvatore Cito, 34 anni, di Lecce, e Alessandro Mello, 22, di Carmiano. I rapinatori avevano agito a volto scoperto. Le indagini, partite dall'analisi delle immagini riprese attraverso il sistema di videosorveglianza installato all'interno del negozio, sono proseguite con l'esecuzione di perquisizioni domiciliari, che hanno permesso di scoprire, all'interno dell'abitazione di Cito, già noto alle Forze dell'Ordine per reati contro il patrimonio, nascosta sotto un divano letto, una pistola in metallo cromato, perfetta riproduzione di un'arma semiautomatica calibro 9, priva di tappo rosso. Trovati anche gli indumenti e gli accessori utilizzati dal giovane durante la della rapina. Attraverso ulteriori indagini si è risaliti all'identità del presunto complice, Alessandro Mello, incensurato.

REGIONALI A Sky Tg24 dibattito tra Niki Vendola, Rocco Palese, Adriana Poli Bortone, Michele Rizzi

Confronto sulla Sanità tra i 4 candidati pugliesi

Confronto tra i quattro candidati alla Presidenza della Regione Puglia su 'Sky Tg24'. A dibattere, in particolare sulla gestione della sanità, Niki Vendola, presidente uscente e candidato per il centro sinistra alle prossime elezioni, Rocco Palese, candidato per il centrodestra, Adriana Poli Bortone, candidata che guida la coalizione tra Udc e Io Sud e Michele Rizzi, candidato alla presidenza per Alternativa Comunista. "In questi 5 anni abbiamo assistito al fallimento generale della gestione della sanità", ha affermato Palese sottolineando che Vendola "doveva fare di più dal punto di vista assistenziale". "Sulle liste d'attesa - ha aggiunto - siamo a livelli di emergenza. Si doveva fare di più perchè questi pazienti avessero prestazioni sanitarie nei tempi dovuti. A causa della cattiva gestione della sanità i pugliesi hanno pagato in questi anni un miliardo di euro di tasse in più rispetto a quelli delle altre regioni". "Continuiamo ad avere un sistema in non cui non c'è una Pet pubblica in tutta la

regione - ha detto Palese - Si deve intervenire con il potenziamento dei servizi territoriali con grande intensità diagnostica eliminando sprechi. Serve poi una programmazione seria delle liste d'attesa e un ripristino dei controlli nel sistema". Secondo il candidato del centrodestra è poi possibile una "seria e una sana integrazione tra pubblico e privato".

Alle accuse di Palese, il presidente uscente ha replicato sottolineando di aver ereditato "nel 2005 dieci anni di malgoverno della destra sulla sanità con una sequela di scandali che sono ancora oggetto delle indagini della magistratura". "Il quadro della sanità pugliese al 2005 - ha aggiunto - può essere rappresentato solo pensando alle macchine per la diagnostica, come le tac o le risonanze magnetiche, che erano degne di essere presentate in un museo archeologico". Vendola ha poi spiegato di aver trovato nel 2005 "la rete ospedaliera ridisegnata senza tenere conto delle esigenze socioassistenziali del territorio". Secondo

Vendola "le liste d'attesa" erano "una vergogna che ha fatto esplodere la protesta popolare". "Nel 2005 - ha continuato - noi troviamo condizioni igienico sanitarie drammatiche e nella maggior parte dei nostri ospedali non troviamo le messe a norma". "Che cosa facciamo noi? - ha spiegato - Intanto modernizziamo i reparti e l'infrastrutturazione tecnologica, spendiamo mezzo miliardo di euro in questi cinque anni per portare i macchinari per la diagnostica di ultima generazione in tutte le aree pugliesi. Per la prima volta abbiamo avuto l'abbattimento del numero dei pugliesi che vanno a ricoverarsi fuori regione. Perchè questa è la vera vergogna targata centrodestra". "Abbiamo investito massicciamente per quanto riguarda i servizi socioassistenziali sul territorio - ha proseguito - qualche giorno fa ho inaugurato a Taranto il più bello ed efficiente distretto sociosanitario che esiste in tutto il Mezzogiorno d'Italia". Sulle liste di attesa la risposta, secondo Vendola, è nella "sanità elettronica". "Palese sa bene - ha sottolineato Vendola - che al 2005

nello stesso ospedale c'erano sistemi informatici incompatibili e che da un reparto all'altro non potevano inviare una mail". Infine ha detto il governatore uscente "nel rapporto tra pubblico e privato non si può procedere per atti di fede o per proclamazioni ideologiche; e vorrei dire quanto è straordinariamente importante per Taranto il 'San Raffaele'. Un attacco sia alla gestione Vendola che a quella precedente del centrodestra arriva dal candidato di Alternativa comunista Michele Rizzi.

Secondo Poli Bortone, invece, è necessaria "una sana integrazione fra pubblico e privato con una forma di complementarietà giusta ed equa che possa offrire servizi più adeguati alle nuove esigenze". "Mi piacerebbe - ha sottolineato Poli Bortone - valorizzare di più i privati del nostro territorio, vorrei che l'impresa sanitaria pugliese fosse protagonista anche del sistema sanitario". "Penso che il privato possa intervenire al servizio della gente senza trarre eccessivo profitto", ha concluso.

(Giuseppe D'Anzi)